



N° 11 ANNO 18

31-01-10 PARMA-INTER

18-05-2008

PER NON DIMENTICARE

“Obiettivo della città doveva essere quello di adoprarsi per mantenere il Parma Fc (come simbolo della medesima) in Serie A. Un compito, quindi, che non doveva interessare soltanto gli ultras e i tifosi del sodalizio ducale, ma tutta la comunità. I Boys, vale a dire il Gruppo ultras locale, si sono spesi in vari modi per cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica alla causa crociata. Hanno ideato ed organizzato iniziative, e le hanno pubblicate in ogni modo possibile (su internet, sulla carta stampata, in tv, e con vari striscioni), ottenendo un'ottima visibilità. Addirittura: la prima pagina della Gazzetta di Parma, uno spot ad hoc (ripetuto varie volte) sulla principale emittente televisiva locale, e striscioni sulle maggiori vie di comunicazione cittadine. Un lavoro importante, che sicuramente sarebbe stato premiato da una grande partecipazione popolare in merito a quanto proposto. Iniziative, sottolineiamo, di supporto e stimolo alla squadra crociata e che (parallelamente) dovevano incutere timore e disagio in quella avversaria (l'Inter). Tutto affinché il Parma Fc potesse rimanere in massima serie. La prima iniziativa, quella per cui i Boys avevano dato appuntamento alle ore 13:00 al Tardini, prevedeva di salutare l'arrivo del pullman dei giocatori crociati, tributandogli quel calore e quel supporto che si sperava potessero condurli alla vittoria. Viceversa, il pullman nerazzurro sarebbe stato accolto da bordate di fischi, costretto a transitare in mezzo ai colori del Ducato. Un modo per intimidire gli avversari, per cercare di minare la loro sicurezza, per fargli capire che avrebbero giocato in trasferta, e che avevano contro un'intera città. Bella l'idea. Pregevoli gli sforzi e l'impegno dei Boys. Peccato, però, che le cose non siano andate affatto così. Prefettura di Parma e Questura di Parma, con il loro operato, hanno boicottato tali iniziative. E davanti allo stadio Tardini di Parma c'è stata sì un'adunata, ma nerazzurra, non parmigiana. Scarpis, che come prefetto di Parma è responsabile dell'ordine e della sicurezza pubblica



18-05-08 LA POLIZIA ASSICURA LA FESTA AGLI INTERISTI ALL'ARRIVO DEL PULLMAN

nella nostra provincia, ha difeso le sue scelte anche di fronte ai fatti. Scelte di cui i Boys, prontamente, avevano evidenziato le contraddizioni e avvertito dei problemi che avrebbero generato. Tant'è che invitavano le autorità a rivedere la loro decisione. Lo Scarpis ha dichiarato di aver chiuso il settore ospiti del Tardini agli interisti per evitare che ultras romanisti potessero arrivare a Parma. Che collegamento ci sia tra i due fatti, completamente estranei l'uno dall'altro, è incomprensibile. Molto più comprensibile, e logico, che si sia presa tale decisione (sbagliata) per bilanciarne un'altra (altrettanto sbagliata): quella che chiudeva il settore ospiti di Catania ai romanisti. Tutto questo, però, è stato fatto sulla pelle di Parma. Probabilmente perché il Potere è altrove (magari a Milano e a Roma), ed è estraneo e indifferente alla nostra comunità. Dire che Parma deve piegarsi alle minacce (tra l'altro poco credibili) di alcuni romanisti, e che migliaia di ultras e tifosi dell'Inter devono perdere il loro sacrosanto diritto ad entrare allo stadio per timore delle medesime, è ingiusto e oltremodo ridicolo. Ma quando lo Scarpis dichiara che non si è mai sognato di "bloccare questa città e di chiuderla all'arrivo dei tifosi da qualsiasi parte essi provenissero", che "alcuni interisti" sono "arrivati lo stesso e sono rimasti fuori dal Tardini" e che si tratta "di un diritto innegabile di ognuno di trasferirsi dove vuole nell'Italia di oggi", arriva al grottesco. Nell'Italia di oggi tutti dovrebbero essere liberi d'entrare allo stadio. E invece no. I fatti dimostrano che è accaduto esattamente quello che avevano denunciato i Boys nel loro comunicato del giovedì "I nostri diritti e quelli degli ospiti". Ovvero, e citiamo letteralmente: "chiudere un settore ospiti, per poi regalare l'intera città agli interisti". Come se il Potere, scusandosi per la decisione che chiudeva il settore ospiti, volesse garantire ai milanesi nerazzurri il diritto alla festa. E l'impressione, per ciò che è accaduto davanti all'ingresso monumentale del Tardini, è proprio di una festa riservata, avvallata dalla Prefettura e garantita dalla Questura. Tutto a discapito di Parma e del Parma. Era lì che doveva radunarsi la tifoseria parmigiana, era lì che era stata invitata dai Boys, ed era lì che voleva dare una forte spinta alla squadra affinché conquistasse la salvezza. Niente di tutto questo. E il Parma è finito in B, insieme alla sua città. Tanti tifosi, tanti parmigiani, hanno dato credito alle iniziative dei Boys, ritenendo che potessero essere utili o addirittura decisive nella lotta per mantenere il Parma Fc in Serie A. I media locali si sono adoperati per raccontarle, fino a promuoverle esplicitamente, ritenendole importanti per il raggiungimento di un obiettivo che interessava (indipendentemente dalla fede calcistica) tutta la comunità locale. Ma se questo è vero, ovvero: se le iniziative promosse dai Boys avevano effettivamente la capacità di alterare il risultato del campo a favore dei crociati (e tanti parmigiani hanno dimostrato di crederlo), il fatto di averle (direttamente o indirettamente) boicottate fino a comprometterle (almeno in buona parte), avvallando addirittura quelle degli avversari (che avevano un obiettivo chiaramente opposto), ha condizionato il risultato del campo a svantaggio dei crociati. Per cui, mentre i Boys, i tifosi del Parma e i parmigiani, cercavano di salvare la loro squadra per il bene della città, alcune autorità si schieravano contro. Segno evidente di obiettivi e interessi non armonizzati a quelli della comunità. Forse perché certe autorità (residenti in loco, ma nominate altrove) ci sono estranee, per nascita, cultura e mentalità. Gli incidenti attorno al Tardini sono una diretta conseguenza di scelte dissennate, quelle che i Boys avevano immediatamente contestato. C'era un solo posto dove i tifosi e gli ultras dell'Inter dovevano andare, il loro settore. Viceversa gli si è impedito di vedere la partita, ma poi gli si è dato potere su tutta la città. Addirittura la possibilità di invadere l'antistadio, i luoghi tradizionalmente destinati alla tifoseria di casa, il terreno di gioco, fino ad asportare il manto erboso. Possibile che gli ultras abbiano più competenza di Prefettura e Questura nella gestione dell'ordine pubblico a Parma? Difficile crederlo. Forse, semplicemente, hanno più a cuore il bene di questa città. O forse c'è anche dell'altro? Dinnanzi a situazioni che si ripetono sistematicamente nasce il



18-05-2008 ORE 14:30 LA POLIZIA ACCOMPAGNA GLI INTERISTI DAVANTI ALLO STADIO



dubbio di una vera e propria strategia della tensione, per cui si creano/permangono situazioni di scontro per poi parlare di stadio fuori Parma (e quindi di appalti milionari e di lottizzazioni in centro) e di repressione generalizzata. Alcuni media hanno cercato di sfruttare alcuni avvenimenti come specchietti per le allodole, in particolare il ferimento di un agente (spacciato per grave) e la cosiddetta “devastazione” di un asilo nido. Il tutto per trasformare gli ultras in capri espiatori e alleggerire la posizione dei veri responsabili di una situazione pericolosa creata ad hoc (innanzitutto: l’Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive, la Prefettura e la Questura di Parma). In realtà l’agente ferito (si parlava inizialmente di “milza spappolata”) ha avuto (in realtà) una semplice microlesione alla milza (rilevata solo grazie ad una TAC) e l’asilo nido ha mostrato danni solo ad alcune sue strutture esterne e al suo giardino. Situazioni spiacevoli ma generate da scelte sbagliate. L’ammassamento di migliaia di tifosi interisti davanti allo stadio, impedendogli di assistere ad una delle partite tra le più importanti della loro storia (che si stava svolgendo a pochi metri da loro), ha esasperato gli animi e creato tensione con le forze dell’ordine (gli uomini che fisicamente gli impedivano l’esercizio del loro diritto, talvolta anche con fare arrogante e provocatorio). Altresì l’ammassamento di migliaia di persone in luoghi non idonei (sprovvisti di servizi igienici e di rifugi dal maltempo) ha spinto qualcuno ad accedere abusivamente in strutture limitrofe (tra cui anche l’asilo nido di via Puccini). I Gruppi organizzati degli ultras nerazzurri (seppur non direttamente responsabili dell’accaduto) si sono immediatamente offerti di rifondere il Comune di Parma per i lievi danni alle strutture dell’asilo nido, prendendo le distanze da chi compie inutili devastazioni. Molta meno umiltà l’ha dimostrata il prefetto Scarpia, che si è assolto prontamente da qualsiasi colpa, arrivando a definire le sue decisioni (dimostrate sbagliate alla prova dei fatti) “sagge”. Una prova di arroganza tipica di quel potere che non ha alcun contatto con la gente e la comunità. E addirittura: ha concluso parlando di denunce e daspo (Divieti di accesso alle manifestazioni sportive), con cui colpire ultras e tifosi. Che si voglia, alla fine, punire quei parmigiani che hanno lottato e combattuto per Parma? Che si voglia punire quegli ultras parmigiani che non accettano di farsi mettere i piedi in testa a casa propria? Deprimenti sono state le dichiarazioni dei politici locali. Tanta retorica, con la solidarietà espressa agli eroici appartenenti alle forze dell’ordine e la richiesta di maggiore repressione per gli ultras, fino alla proposta – interessata – di creare uno stadio fuori città (opzione che farebbe felici molti speculatori e molti appaltatori). Nessuno, ma proprio nessuno, che ha osato criticare la dissennata gestione dell’ordine pubblico. Viceversa, centinaia di lettere a tutti i media locali, hanno contestato duramente l’operato di Prefettura e Questura. Segno evidente dell’abisso che regna tra comunità e chi dovrebbe rappresentarla.” Queste le considerazioni a caldo fatte dopo Parma Inter del 18 Maggio 2008. Da allora di tempo ne è passato, nessuno di chi doveva gestire l’ordine pubblico si è mai preso la responsabilità delle scelte prese e delle conseguenze che hanno portato, anzi sono state ritenute giuste. Non solo, questi hanno pure trovato un capo espiatorio su cui fare ricadere le colpe, per pulirsi le loro luride ed infami coscienze: i Boys Parma 1977. Addossandoci le colpe di quello che era successo, colpendo con la loro unica ed anticostituzionale arma, la diffida, sei ragazzi dei Boys che da allora, chi per 3 e chi per 4 anni devono passare le partite in caserma. Questi ragazzi non hanno grosse colpe, in alcuni casi le accuse sono davvero ridicole o addirittura false, pagano il solo fatto di essere da molti anni all’interno del Gruppo o di essere più in vista degli altri, mettendoci la faccia e prendendosi le responsabilità delle azioni e della scelte dei Boys, cosa che non avviene dalla parte opposta. Accuse montate ad arte, ricordiamo che la diffida è una misura preventiva convalidata dal solo questore, che ad un regolare processo cadrebbero subito. E questi ragazzi un processo non lo avranno mai, hanno invece da un anno e mezzo una condanna, che fino a questo momento li ha costretti a 136 firme in caserma, 138 con quelle di oggi, ragazzi che pagano la sola colpa di vivere con coerenza un ideale che dal 1977 a Parma si chiama BOYS.

LE DIFFIDE FINISCONO GLI ULTRAS RESTANO



PARMA-ASCOLI 08-09 PER CHI NON SI È PRESO LE PROPRIE RESPONSABILITÀ



Non c'è più grinta, non c'è più corsa, non c'è più umiltà e naturalmente mancano i risultati. Non è un processo, ma una sana riflessione di un momento negativo che sta vivendo la squadra, il classico appannamento di chi ha dato tanto ma ora ha bisogno di rifiatore, di ricaricare le pile. Purtroppo questo momento delicato ci ha fatto perdere malamente due partite fondamentali, due scontri diretti, senza lottare, senza fare emergere quelle qualità umane che questa squadra aveva saputo trasmetterci. Livorno, Catania, sono state partite giocate malamente, perse malamente, contro due squadre sicuramente alla nostra portata che purtroppo in questo momento godono di una forma fisica e mentale migliore. Ma oggi non è tempo di processi, non c'eravamo montati la testa prima, non ci deprimiamo adesso, perché il Parma va sostenuto sempre e comunque, in qualsiasi situazione, prima e dopo ogni risultato, consapevoli che noi siamo il Parma, o meglio, siamo coloro che come dice il nostro motto, saremo sempre con il Parma nel bene e nel male. Sappiamo benissimo che con le squadre di Guidolin ci sono precedenti analoghi ma vogliamo sperare, e ce lo auguriamo, che questo momento finisca il più presto possibile, calendario permettendo. Proprio quest'ultimo sembra accanirsi contro i gialloblu crociati, visti gli incontri che ci aspettano a breve, ed è per questo che noi crediamo in una pronta risposta sul campo che magari non porterà punti ma ridarà fiducia e credibilità ad un ambiente che oggi denota una difficoltà mentale palese, uscita allo scoperto dopo la sconfitta con la Juve. Oggi al TARDINI arriva l'Inter, che l'ultima volta che giocò a Parma sancì una cocente retrocessione che ancora è viva in tutti noi. Una partita strana fin dalle prime ore del mattino, con una situazione limite, che a noi è costata diffide ingiuste, per colpe non addossabili ai Boys ma piuttosto alle ingiunzioni di chi coordina l'ordine pubblico, a chi gestisce il sistema calcio e crede di poter fare ciò che vuole sulla pelle degli altri. Rimane ancora oggi la rabbia e il disappunto di chi sta pagando gli errori altrui, ed è per questo che oggi chiediamo alla squadra una grande prestazione, fatta di grinta ed umiltà, di voglia e passione. Le stesse caratteristiche dei ragazzi che sono stati colpiti quel giorno e che oggi non possono essere in curva a tifare e sostenere la squadra. Chiediamo alla Nord quel calore e quella voglia, sotto forma di rabbia, capace di spingere i nostri giocatori verso una prestazione da lasciare ai posteri, perché c'è bisogno di una grande curva capace di essere...

CON IL PARMA NEL BENE E NEL MALE!!! VIVAI BOYS VIVAI IL PARMA



PARMA-RIMINI-08-09 CON IL PARMA NEL BENE E NEL MALE

LE SCUSE DEL CAPITANO

«Non è un momento bello ma il gruppo si deve cementare proprio in questi momenti. E' necessario per evitare situazioni ancora più brutte». Poi, l'invito del capitano al pubblico di casa, del Tardini: «Speriamo che la gente sia con noi già da domenica, che ci faccia sentire il tifo e il proprio calore». Ma il capitano aggiunge: «Chiediamo scusa per questa partita, veramente brutta, ai tifosi che ci hanno visto in tv ma soprattutto a quelli che sono venuti qui, mi sembra doveroso. Siamo andati a ringraziarli e salutarli sotto la curva. Lo abbiamo fatto anche quando abbiamo perso in quel modo. Chi perde viene ore di treno per venire qui se lo merita». Insomma un momento «no»: «Ripeto, analizzeremo con l'allenatore i vari aspetti: tra di noi non c'è brillantezza, alla fine correvano più di noi, erano più veloci, noi arrivavamo sempre secondi sul pallone. Non eravamo lucidi non abbiamo creato nulla e in fase difensiva tante cose non sono andate e vanno esaminate con attenzione». Pezzo dell'intervista a Morrone sul sito della gazza.



In settimana, davanti ai cancelli della Curva Nord dello stadio Tardini, il Gruppo ha appeso uno striscione di protesta: "Settori popolari a 15 €! Catania 25 €, vergogna!". L'accesso al Settore Ospiti del Cibali, per Catania-Parma del 23 gennaio, è costato infatti 25 euro. Un prezzo che di popolare (come si definiscono tali settori), non ha assolutamente nulla. Un prezzo ingiusto, che non serve certo a fare a cassa, ma a disincentivare la partecipazione popolare. 10 euro in più a biglietto, quando si prevedono un centinaio di tifosi ospiti, significa guadagnare 1.000 euro in più. 1.000 euro in più non cambiano assolutamente nulla nel bilancio di una società di calcio. 10 euro in più a trasferta, invece, per un tifoso-lavoratore che segue assiduamente la squadra fuori casa, fanno una grande differenza, specie in un periodo di grossa crisi finanziaria. Il problema è nazionale. Di recente abbiamo pagato 25 euro a Roma, e 25 con il Genoa. Ad altre tifoserie vengono applicati prezzi addirittura maggiori. Anche il Parma, che ad inizio stagione ci aveva fatto intendere avrebbe mantenuto i prezzi sui 15-20 euro, ha fissato i prezzi a 25 euro per Parma-Inter, come già per Parma-Juventus. Gli stadi italiani sono di tutti, per tutti. Sono di proprietà delle comunità locali, e sono finanziati e mantenuti con soldi pubblici. Le Spa del pallone che li hanno in gestione non possono riservarli ai più ricchi, adottando politiche di discriminazione economica, aventi carattere anti-sociale e anti-popolare. Le istituzioni e i rappresentanti delle comunità devono intervenire, affinché siano ristabiliti i diritti dei cittadini-tifosi. Lo stadio è di tutti, non solo dei più ricchi.

PARMA-UDINESE

E' un pareggio senza reti il risultato finale della sfida contro l'Udinese, che va ad interrompere una serie negativa di 3 sconfitte consecutive e che ci permette, per come si erano messe le cose, di guadagnare un punto prezioso. Prima della partita prosegue la vendita dei biglietti della nostra riffa, fuori dallo stadio



così come in tutti i settori del Tardini, il tutto accompagnato dalla distribuzione di 4000 volantini in cui sono riassunti i due scopi della nostra riffa, sostenere economicamente l'Associazione Fibrosi Cistica del nostro ospedale di Parma e finanziare il gruppo per cercare di mantenere più bassi possibili i prezzi per le trasferte, specie a desso che c'è stata Catania e ci aspetta Palermo e Cagliari, oltre che a colorare la Nord. Davanti la Curva vendiamo il vin brulé, per combattere il gelo invernale, e tra i vari tifosi spunta Massimo barbuto, indimenticabile idolo della Nord, personaggio che fa sempre piacere vedere, come fa piacere constatare che il legame tra lui e la gente della Nord sia rimasto immutato. Al Petitto appendiamo "SETTORI POPOLARI A 15 EURO CARE SOCIETA' CHI CI STA'?" visto





che per Catania ce ne chiedono e 25 e dal momento che i prezzi dei cosiddetti popolari stanno raggiungendo cifre esorbitanti. Tanto per farvi un esempio concreto i milanisti a Catania o a Torino hanno dovuto spendere 40 euro per un settore solo a parole popolare, da qui la nostra richiesta per un prezzo massimo e fisso per tutti i settori popolari, per non essere sempre in balia dei capricci dei vari Presidenti di turno. L'altro striscione appeso, "SPEZZATE IL CALCIO, ROMPETE LE PALLE", riguarda le notizie apparse sui media dove le menti "geniali" di questo pazzo calcio moderno, non contenti dei "soliti" anticipi e posticipi, per il prossimo campionato, se ne sono inventati degli altri, a qualsiasi ora, dal venerdì al lunedì, per assicurarsi altre dirette, svendendo ancora di più, se ancora ce ne fosse bisogno, il nostro calcio alla televisioni. Come al solito senza alcun rispetto per i tifosi che pagano il biglietto o sottoscrivono un abbonamento e si ostinano a seguire la propria squadra sugli spalti ormai subalterni a quelli delle platee televisive. In Nord issiamo lo striscione "NOI CON LA VOCE VOI CON IL CUORE VINCEREMO", e oltre alle solite bandiere distribuiamo i vessilli gialloblu' che vanno a colorare parti di curva altrimenti grige. Ragazzi sventolate le bandiere, mostrate fieri i nostri fantastici colori giallo e blu, venite a chiederle al baracchino sotto la Nord, via la timidezza. Il tifo in curva è altalenante, influenzato dall'andamento nervoso della sfida, ma continuo per tutti i 90 minuti, con picchi notevoli in occasione dei cori seguiti anche da distinti e tribuna, è da qui che dobbiamo ripartire, ragazzi chi tiene al Parma e vuole il bene dei propri colori non abbia timore ad unirsi a noi, a cantare e a sventolare e a rendere il Tardini un catino infernale!! Gli Udinesi si sono presentati in 150 unità, con le pezze in mano senza alcuna denuncia, non hanno impressionato più di tanto con diverse pause tra un coro e l'altro, diversi i reciproci insulti tra le parti, presenti i Teddy Boys, gli Ultras 95, i Friulani al seguito i Supporters ed il Collettivo Incudine arrivato nel secondo tempo per un guasto in autostrada. A fine partita i ragazzi vengono sotto la Nord a salutare come ormai succede abitualmente ogni partita in casa come in trasferta e alcuni di loro lanciano qualche maglietta, un gesto che va al di là del risultato finale sul campo e che dimostra l'unione d'intenti tra squadra e tifosi, tutti uniti potremo raggiungere gli obiettivi prefissati a inizio campionato, in altre parole una tranquilla salvezza!

PARMA SIAMO NOI



CATANIA-PARMA SABATO 18:00 25 EURO

Sabato 23 Gennaio il Parma è di scena a Catania in una delle trasferte più impegnative della stagione, sia dal punto di vista logistico (sono oltre mille i chilometri da percorrere), sia dal punto di vista prettamente ultras, essendo la tifoseria etnea una delle più "calde" di tutto il panorama italiano. Come ormai accade per molte trasferte il prezzo del biglietto è di 25 euro: semplicemente un'esagerazione. A tal proposito in settimana appendiamo davanti alla Nord uno striscione che recita "Settori popolari a 15€



LA CURVA SUD CATANIA

Catania 25€, vergogna”. Noi continueremo questa battaglia perché lo stadio non è un posto per ricchi, tutti devono avere la possibilità di seguire la propria squadra del cuore in settori popolari a prezzi popolari, specie in periodo di crisi economica, noi vogliamo settori popolari a 15€ per tutti! Inizialmente la partita si doveva giocare di Domenica, ma per il passaggio del turno in coppa Italia della squadra catanese la partita è stata anticipata al Sabato alle ore 18. Dopo aver valutato attentamente tutte le opzioni decidiamo di affrontare il viaggio in pullman, partiamo il venerdì sera in una quarantina. Il viaggio scorre tranquillo, si canta si beve e si sta tutti in compagnia. Sono queste le trasferte più belle dove la gente si conosce meglio e si consolida ancora di più il Gruppo, l'essere Boys. Dopo diciotto ore di viaggio giungiamo nel primo pomeriggio a Catania dove veniamo accolti dagli Ultras della Curva Sud. Rispetto genera rispetto e da qualche anno a questa parte con questi ragazzi sta accadendo proprio questo. Quando manca ormai un'oretta alla partita decidiamo di incamminarci nel settore ospiti. Le perquisizioni sono blande, si usa il buonsenso e riusciamo a fare entrare bandiere e pezze senza problemi. Una telecamera della polizia filma ad una ad una le nostre carte d'identità; per noi non è una novità, siamo abituati a questo trattamento, specialmente in terra siciliana, quando si è in pochi bisogna accettare questo ed altri soprusi. Dopo avere appeso le nostre pezze facciamo gruppo, in totale nel settore ospiti del Massimino saremo una cinquantina con 10 ragazzi arrivati in aereo. Quando le squadre entrano in campo coloriamo il settore con le bandierine, qualche due aste ed il bandierone che sventolerà per tutti i novanta minuti. Cerchiamo di fare il massimo per incitare la squadra in campo prevalentemente con cori secchi, ma farsi sentire oggi è veramente dura. Nonostante lo svantaggio iniziale anche nel secondo tempo cerchiamo di onorare al meglio questa lunga trasferta cercando di sostenere il nostro Parma. Purtroppo la squadra in campo va sotto di tre reti, sicuramente la peggiore prestazione di quest'anno. Noi comunque, nonostante il risultato non sia dalla nostra parte, cerchiamo di divertirci cantando e tenendo le nostre bandierine sempre al cielo. Gli ultimi cori sono per il Bagna e per i nostri amici diffidati, che anche oggi, nonostante ci trovassimo a tantissimi chilometri da casa, sono andati a firmare come al solito due volte nel giro di 90 minuti. A fine partita molto apprezzato è stato il gesto della squadra di venirci a salutare sotto la curva (lo avevano fatto anche ad inizio partita). Noi lo abbiamo sempre detto, si può perdere ma comunque bisogna sempre metterci la faccia, soprattutto nei periodi un po' così, non solo quando tutto va bene. Nonostante la repressione che c'è stata a Catania dopo il caso Raciti (a proposito non si sa ancora chi sia l'assassino) e le recenti 56 diffide di Bergamo, gli Ultras sono ancora in piedi, la Curva Nord non si presenta pienissima come avevamo avuto modo di constatare nelle ultime apparizioni, ma il loro tifo è molto buono e coinvolgente per tutto l'incontro. Diversi saranno i cori contro la repressione e contro i palermitani. Accenderanno anche una torcia. La Curva Sud invece presenta larghi vuoti, al centro gli ultras sono numericamente pochi ma comunque risulteranno colorati e in qualche occasione riusciremo a sentirli. Esporranno anche una striscione per i diffidati (“Diffidati non mollate”) e a fine partita faranno un coro per il Bagna e un “Onorario chi ci rispetta” a cui noi risponderemo con un “Ultras Liberi”. Al ritorno la stanchezza la fa da padrona e dopo tante ore di viaggio giungiamo a casa nel primo pomeriggio stanchi, con molti soldi in meno nel portafoglio ma con la consapevolezza di avere onorato Parma ancora una volta.

OVUNQUE GIOCHERAI ANCHE SE PERDERAI PER SEMPRE FORZA PARMA CANTERO'!



OVUNQUE CON IL PARMA

VIENI CON I BOYS

PALERMO-PARMA 06-02-10

CAGLIARI-PARMA 21-02-10

SIENA-PARMA 07-03-10

BARI-PARMA 21-03-10

CONQUISTA LA SALVEZZA

**SEGUI GLI ULTRAS
PER IL PARMA**

**PER LA NOSTRA CITTA'
PER CHI E' DIFFIDATO**



**SABATO
ANDIAMO A
PALERMO
VIENI
CON NOI**

**ISCRIZIONI OGGI IN CURVA
MARTEDI' 19 IN SEDE 21-23
PORTARE CARTA D'IDENTITA'**

RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO 

Prodotto in Sede, via Calestani, 10, PARMA